

EVENTI

NOVITÀ IN SCENA

Il trio Fantini, Moretti, Scruzzi il 14 e 16 giugno al S. Giorgio di Udine. Regia di Giovanni Visentin

Teatro Incerto, un ritorno alle origini con la clownerie



Giovanni Visentin con il trio del Teatro Incerto: Fabiano Fantini, Claudio Moretti, Elvio Scruzzi

Il Teatro Incerto (Fabiano Fantini, Claudio Moretti, Elvio Scruzzi) ha iniziato la propria avventura teatrale con alcuni laboratori sulla tecnica clown, nei primi anni '80, sotto la guida di Claudio de Maglio. E alla clownerie sono legati anche gli inizi di Giovanni Visentin, attore udinese formatosi al Piccolo Teatro con Strehler e che poi ha avuto una carriera, oltre che in teatro, anche nel cinema (l'ultimo film è "Il signore delle formiche" di Gianni Amelio) e nella televisione (ha tra l'altro interpretato il Pm Tommaseo ne "Il commissario Montalbano"). Nel 1977, infatti, Visentin ha costituito il Teatro Ingenuo assieme a Vanni De Lucia e Ferruccio Cainero portando la clownerie nei paesi di un Friuli appena colpito dal terremoto del '76.

A oltre quarant'anni da quegli esordi, l'Incerto e Visentin si sono incontrati per creare uno spettacolo in cui hanno ripreso proprio quella originaria passione comune. Si tratta di

"Spierdûts", prodotto da Css, Incerto e Tinaos, in scena venerdì 14 giugno e domenica 16 giugno nel Teatro San Giorgio di Udine alle ore 21, nell'ambito del festival Festil e di Teatro Contatto Estate. Scritto da Fantini, Moretti e Scruzzi assieme a Visentin, lo spettacolo vede quest'ultimo anche nelle vesti di regista e il trio comico in quelle dei personaggi: tre clown anziani e acciaccati che, ormai lontani dalle scene che un tempo hanno calcato con successo, vivono ai margini, in una roulotte nella periferia di una grande città, arrangiandosi con lavori saltuari, ma continuando a coltivare la loro arte in una quotidianità in cui si sono costruiti un "surreale rifugio".

Lo spettacolo è nato da un incontro casuale a Udine tra Fantini e Visentin il quale, pur risiedendo a Roma - vive a Santa Marinella, poco lontano dalla capitale - spesso ama «ritornare nella mia città». «Vista questa comune nostra esperienza giovanile legata alla clownerie - racconta **Giovanni Visen-**

tin - ho proposto a Fabiano di fare qualcosa insieme. E tutti e tre si sono dimostrati subito entusiasti e disponibili». «Quando abbiamo iniziato la nostra attività teatrale - ricorda **Claudio Moretti** - sentivamo parlare del Teatro Ingenuo, ma abbiamo conosciuto Giovanni solo successivamente, in particolare per lo spettacolo "I Turcs tal Friùl".

«Raccontiamo la storia di tre anziani clown - prosegue Moretti - che ora vivono ai margini, in tutti i sensi, arrangiandosi con animazioni in supermercati. Per loro, però, il naso rosso non è un oggetto da mettere e togliere, ma lo vivono pienamente, fa parte della loro fisicità. In scena viene raccontata la quotidianità bizzarra di questi tre clown, fatta di fantasia e creatività». La storia si sviluppa con la chiamata dei tre da parte dell'impresario che questa volta propone loro una tournée importante... in Siberia. «E loro - anticipa Visentin - si preparano a partire per questo viaggio lunghissimo tutti im-

pellicciati, pieni di entusiasmo e speranza». Si sentono clown Fantini, Moretti e Scruzzi? «Picasso - risponde Moretti - diceva che ci vuole tanta vita per tornare bambini. In questo spettacolo non c'è niente di autobiografico, però noi ci sentiamo clown nel senso che abbiamo ancora desiderio di giocare». In questi giorni sono in corso le prove. «È la prima volta - prosegue Moretti - che ci confrontiamo con un regista. A volte ci sono idee diverse rispetto alla messa in scena, ma siamo sempre stati abituati a fare sintesi tra noi. Lavorare con Giovanni è un elemento in più e ci sentiamo privilegiati perché lui non è in scena, ma ci guarda da fuori».

«Il lavoro sta andando benissimo - conferma Visentin -: tra noi c'è un bel rapporto, molto confidenziale. Del resto l'Incerto ha un'affiatamento quarantennale, si conoscono perfettamente: oltre alla tecnica comunicano grande umanità e forza emozionale». Ma che cosa rappresenta il clown per

Visentin? «La ribellione ad un sistema autoritario e coercitivo nel quale il clown porta un messaggio positivo di speranza. Per la regia mi sono ispirato al mio lavoro di clown, che ho imparato alla scuola dei Colombaioni, una famiglia antichissima, utilizzata anche da Fellini, e acquisito con esperienze con figure quali Mario Gonzales, uno dei più grandi insegnanti di clownerie, docente al Conservatorio di Parigi».

Del resto, per Visentin questo spettacolo non costituisce un unicum. «Il primo maggio ho debuttato a Riace con "Constitutional Circus", uno spettacolo molto simbolico, improntato al rinnovamento sociale, con i clown che interpretano varie entità simboliche: lo Stato italiano, la signorina Europa, la Globalizzazione... È un progetto cui tengo molto. Il cinema dà la notorietà, ma il teatro mi dà più soddisfazione, ha un'umanità che al cinema non c'è».

Stefano Damiani